

Interno e Estero

13 **STAMPA SERA**
Venerdì 7 Ottobre 1983

POZZUOLI, UN FALSO ALLARME GETTA LA CITTA' NEL TERRORE

«Seimila miliardi per 50.000 posti»

Qualcuno, nella notte, ha diffuso la voce che era scattato il piano di evacuazione generale - Migliaia di persone in strada - Denunciati episodi di sciaccallaggio

I comunisti hanno un piano triennale per il Sud - Dati disastrosi in Campania

(Segue dalla 1ª pagina)

l'immaginazione galoppava a briglia sciolta e si dava per scontato che Pozzuoli e l'intera zona flegrea stavano sul punto di sprofondare.

Ci sono volute molte ore per riportare un apparente clima di tranquillità. Le forze dell'ordine, inviate lungo la fascia interessata ad diffondersi del panico collettivo, hanno svolto intensa opera di persuasione, ma spesso con esito negativo. Ai primi fuggiaschi se ne aggiungevano altri e si è innescato un meccanismo vizioso: la presenza dei carabinieri, dei vigili del fuoco, dei poliziotti è stata interpretata come se veramente qualcosa di grave fosse accaduto o fosse sul punto di accadere.

Ci sono state scene di eccezionale drammaticità. Molti cercavano di fuggire in auto, il traffico è impazzito, la situazione per qualche tempo è sfuggita di mano.

Si è reso necessario lanciare appelli alla popolazione attraverso megafoni, alcuni in-

stallati a bordo di auto, e alle prime luci dell'alba la Rai e anche le emittenti private hanno collaborato con notiziari rassicuranti. Ma ormai la paura aveva preso il sopravvento e le popolazioni dell'area flegrea hanno reclamato a gran voce il diritto di avere altrove una casa dove poter vivere sereni.

Solo nelle prime ore del mattino, attenuandosi la paura, molti sono rientrati nelle proprie abitazioni, ma è rimasta un'atmosfera di diffuso malessere. Tutto questo è accaduto in una notte relativamente tranquilla sul piano del fenomeno del bradisismo. I sismografi hanno oscillato alle scosse, che erano soltanto «strumentali», e pertanto non sono state avvertite dagli abitanti di Pozzuoli. Come spesso accade in casi del genere, si va diffondendo un'altra piaga: lo sciaccallaggio.

Già nei giorni scorsi molte famiglie che in preda alla paura avevano abbandonato l'alloggio, quando vi hanno fatto ritorno lo hanno trovato completamente svaligiato. E

questa notte non si esclude che le voci di un piano di evacuazione siano state arte propagande da bande delinquenziali per poter agire indisturbate, saccheggiare negozi ed abitazioni.

Oggi Pozzuoli è bloccata dallo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil. I sindacati sollecitano interventi più urgenti da parte del governo nel settore del terziario e in quello produttivo. L'economia è praticamente a pezzi: fabbriche chiuse, attività commerciali interrotte.

«Non può e non deve essere accettata», dicono i sindacati — una paralisi che potrebbe mettere definitivamente in ginocchio l'economia cittadina».

Ma Cgil, Cisl e Uil non chiedono soltanto interventi. Vogliono che si accelerino anche le requisizioni di case. È questo il punto dolente. Il piano di reperimento alloggi non decolla e si registrano resistenze non soltanto lungo il litorale domiziano ma lungo tutta la costa che si estende fino alla provincia di Caserta.

Un nuovo insediamento

(Segue dalla 1ª pagina)

Soltanto ieri la prefettura ha ordinato la requisizione di 275 appartamenti nella zona del villaggio Coppola, sul litorale domiziano: servono a ospitare 275 famiglie le cui abitazioni sono state dichiarate inagibili durante le verifiche dei tecnici.

«Con gli amministratori di Pozzuoli — ha detto il ministro Scotti — abbiamo concordato l'illestimento di un'area dove sarà possibile, con fabbricati leggeri, ricostruire entro sei mesi un centro commerciale e abitativo. Sorgerà qui la «nuova» Pozzuoli? La zona prescelta dovrebbe essere quella di Monte Ruscello (20 chilometri a Nord della città), ma l'indicazione di quest'area sta sollevando un neppure di polemiche. I geologi dicono che non è adatta e potrebbe essere al centro di scosse sismiche».

NAPOLI — L'istituzione di un fondo di 6 mila miliardi, da utilizzare in tre anni per finanziare un piano straordinario per i giovani disoccupati, viene proposto dal pci per affrontare una nuova politica del lavoro nelle regioni meridionali.

Ne ha parlato ieri il segretario regionale del pci della Campania, Antonio Bassolino, membro della direzione nazionale del partito, nel corso di un incontro con i giornalisti napoletani. Le politiche straordinarie per il Mezzogiorno, secondo l'esponente comunista, rischiano di essere inutili se non si affrontano i «nodi strutturali» della disoccupazione. Per cui si rendono necessarie una nuova politica degli investimenti nelle aree di crisi e nuove iniziative nei settori strategici.

Il fondo può essere l'occasione per la creazione di occupazione aggiuntiva in ambiti tradizionali della politica del lavoro. Il piano straordinario, secondo stime fornite dal segretario regionale del pci, potrebbe determinare 50.000 occasioni di lavoro e formazione

nella sola Campania, dove la situazione occupazionale sta toccando punte definite da Bassolino «drammatiche ed esplosive».

«La Campania e Napoli — ha aggiunto Bassolino — non possono sopportare e accettare una politica di tagli e licenziamenti, la rinuncia ad ogni ruolo propulsore e di sviluppo delle Partecipazioni statali, il dramma di oltre migliaia di disoccupati».

Questa la situazione occupazionale della Campania secondo i dati forniti dal segretario regionale del pci. «Alla tradizionale concentrazione di disoccupati (540 mila iscritti al collocamento) si sommano la crisi dell'industria (65 mila lavoratori a cassa integrazione) e gli effetti disastrosi della politica delle Partecipazioni statali (minacciate oltre 15 mila licenziamenti). Il rischio concreto è quello che alla disoccupazione si aggiunga la liquidazione delle basi fondamentali del nostro apparato industriale (siderurgia, cantieristica, impiantistica, elettronica, chimica, agroalimentare)».

Scalfaro: «C'era un piano per il blocco di Comiso»

Sono stati spesi bene i fondi per la lotta contro il cancro

Risposta del ministro dopo gli incidenti - Gli scontri erano preordinati?

Nata meno di vent'anni fa l'Associazione ha fatto passi da gigante

ROMA — «E' interesse del governo che le manifestazioni pacifiche si svolgano serenamente, senza alcun scontro con l'esecutivo certamente non trae vantaggio. Purtroppo rimangono fondate preoccupazioni che si possano verificare altri fatti. Bisogna perciò che nessuno, né il governo né le forze politiche, si lasci strumentalizzare ai fini di un grave turbamento dell'ordine pubblico».

E' questa l'opinione espressa oggi alla Camera dal ministro dell'Interno Scalfaro rispondendo a interpellanze e interrogazioni presentate da varie parti politiche sugli incidenti di Comiso.

Scalfaro ha offerto un'ampia ricostruzione degli avvenimenti, sottolineando tra l'altro che sussistono seri dubbi sugli intenti pacifici della manifestazione contro la base missilistica.

I dubbi sono legittimati — ha detto il ministro — dal ritrovamento di un piano di sciopero di un grave illecito. Il ritrovamento di un piano di sciopero di un grave illecito.

provincia di Caserta il 24 settembre scorso (due giorni prima della manifestazione) nel quale rimase coinvolto un appartenente ad «autonomia operaia», riconosciuto attraverso le fotografie scattate sempre a Comiso dalle forze di polizia durante le precedenti manifestazioni di agitazione, come uno dei principali formatori delle violente azioni che si verificarono.

Scalfaro ha rilevato in particolare la «grave diversificazione» anche nella presentazione dei fatti tra le relazioni della polizia e quelle di talune parti politiche. «Non penso mai che il rapporto della poli-

zia (e quindi del governo) — ha commentato — sia inaffidabile, ma neppure posso accettare che si tratti di un falso per principio».

Mettendo a confronto le dichiarazioni sul caso di Comiso, il ministro ha detto che si è collocata quella puntuale del sindaco di Comiso, che smentiva la relazione delle parti politiche, confermando quella della polizia. Inoltre — ha aggiunto — non si può non evidenziare come fatto singolare e qualificante, il comportamento di tutta la popolazione di Comiso: 28 mila abitanti con la presenza di tutte le forze politiche; una popolazione che non può non essere interessata fortemente all'installazione dei missili, per evidenti ragioni assolutamente essenziali, anzi vitali. Ebbene, la popolazione non ha partecipato a queste manifesta-

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La lotta contro il male del secolo è combattuta con costanza e determinazione e qualche risultato positivo lo si è ottenuto. L'Associazione italiana per la cura dei tumori, organizzata da un seminario proprio per illustrare i progressi che si sono fatti nello studio e nella cura dei tumori, amministratori cifre considerevoli (c'è chi parla di una quindicina di miliardi l'anno) messe a disposizione dei ricercatori.

Veronesi, Chicco Bianchi, Prodi, Santi, Cappa, Della Porta e altri sono coloro che, in questi ultimi anni, hanno apposto la loro firma prestigiosa ai più recenti risultati in questo settore e ieri erano a Milano a «raccontare» la loro esperienza.

«Oggi possiamo veramente affermare — è stato detto nel corso di una conferenza stampa — che l'Airc, insieme con le istituzioni governative, è diventata una delle maggiori fonti di finanziamento specifico della ricerca oncologica italiana, seconda soltanto al mondo».

«Abbiamo chiesto a chi, ogni giorno, vive a contatto con i problemi della diagnosi e della cura dei tumori, di spiegare in che modo un'associazione come quella nata a Milano nel 1966 possa essere utile».

«Nell'Istituto di Milano — risponde il professor Alberto Cappa, primario anatomopatologo dell'ospedale San Giovanni di Torino e vicepresidente del comitato Airc del Piemonte — sono state compiute ricerche che hanno avuto risonanza mondiale».

Quali sono stati i passi «in avanti» più significativi in questi anni di lotta?

«Senza dubbio la scoperta e

l'utilizzazione degli anticorpi monoclonali per la diagnosi e per la terapia e la scoperta degli oncogeni».

E passando dalle esperienze di laboratorio a quelle cliniche?

«L'Istituto tumori di Milano ha una casistica interessante, con ottimi risultati, per quanto riguarda il trattamento dei tumori della mammella e dei melanomi. E' migliorata l'utilizzazione delle chemioterapie, soprattutto dopo l'introduzione, in terapia, dell'adriamicina che nasce da esperienze scientifiche italiane».

Con i contributi dell'Airc si è potuto, inoltre, avviare nel nostro Paese un discreto programma epidemiologico, per stabilire le aree di diffusione dei tumori, i fattori ambientali che ne favoriscono la crescita, i gruppi a rischio e via dicendo».

Daniela Daniele

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vice direttore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorio Chiusano Umberto Cuttita Giovanni Giovannini Carlo Masseroni Francesco Paolo Mattioli Sindaci Alfonso Ferrero (presid.) Luigi Demartini Giovanni Peradotto
Sottoscrizione tipografica Editrice La Stampa S.p.A. - Via Milano, 32 - 10126 Torino
© 1983 Editrice LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 508 DEL 21-12-1982

Temperatura a Torino, ore 13 +23

in provincia (ore 8)

Aosta	+6
Alessandria	+11
Asti	+13
Cuneo	+14
Novara	+14
Vercelli	+13
Genova	+20
Imperia	+19
Savona	n.p.

all'estero ieri

Atene	+13	+29
Berlino	+9	+17
Buenos Aires	+12	+21
Lisbona	+16	+27
Londra	+11	+18
Mosca	+7	+10
New York	+19	+26
Parigi	+11	+21
Singapore	+24	+31
Tokyo	+18	+23

in Italia (ore 8)

Venezia	+14
Milano	+16
Bologna	+18
Ancona	+14
Roma	+16
Napoli	+15
Bari	+16
Reggio C.	+18
Palermo	+20
Cagliari	+18

Week end con tempo capriccioso Sole su Piemonte e la Liguria

Sinora tutto è andato secondo lo schema previsto e così, anche la perturbazione del fine settimana, si presenterà puntualmente all'appuntamento.

Per oggi salvo qualche temporaneo e locale annuvolato del primo mattino, su tutto il Nord prevarrà il sereno. Saranno ancora presenti le nebbie e le foschie dense: la temperatura conserverà gli attuali valori con una tendenza ad aumento nei valori minimi notturni.

Dal pomeriggio, insorgono dei venti deboli da sci-

rocco ed il cielo si velerà parzialmente di nubi alte. Da domani mattina il peggioramento sarà più evidente. Inoltrandosi nella giornata si avranno annuvolamenti sempre più spessi e più frequenti.

Saranno accompagnati da brevi piogge e da qualche temporale in propagazione da Ovest verso Est. Il tutto avrà breve durata e già dal pomeriggio si avrà una tendenza a schiarite.

Passata questa prima perturbazione non sarà tutto finito. Tra il pomeriggio e la notte di domenica un'altra

perturbazione temporalesca si porterà a ridosso dell'arco alpino, pronta a trasferirsi verso Sud-Est. Sul Piemonte non produrrà che qualche parziale annuvolamento e rinforzi del vento, ma sulle zone alpine, sulla Liguria e sulla Lombardia si avrà una temporale di temporali. Seguirà una apprezzabile diminuzione della temperatura.

Dopo questo ultimo episodio, la pressione tornerà a salire sino al ristabilimento di un'alta pressione e con essa di nuovo il bel tempo.

Marcello Loffredi